

MOZZECANE. Alle Zaccagnini la retta aumenta di 10 euro al mese e passa a 130, probabili rincari anche nelle paritarie

## Per oltre duecento famiglie la scuola materna costa di più

Valeria Zanetti

Il contributo per ogni bambino destinato alle private calerà da 694 a 580 euro all'anno. Colpa dei tagli decisi a Roma

Rette ritoccate all'insù per i 167 iscritti alla scuola dell'infanzia comunale Zaccagnini di Mozzecane.

Un incremento di 10 euro al mese per bambino, deliberato dalla Giunta lunedì della settimana scorsa, che però va di pari passo con la revisione al ribasso del contributo che l'amministrazione destina ai piccoli che frequentano le materne parrocchiali.

La ragione? Le ristrettezze imposte dai tagli sui trasferimenti statali (meno 440 mila euro, comprese le trattenute Imu) sempre più esigui, che si ripercuotono sui servizi comunali compartecipati e dunque direttamente sul portafoglio delle famiglie.

Nel Comune, a frequentare la scuola dell'infanzia, sono i bimbi iscritti alla Zaccagnini, altri 48 piccoli che invece hanno scelto la scuola di San Zeno in Mozzo Miniscalchi e 26 della frazione di Grezzano, che vanno alla Beato Baldo. In tutto 240 bimbi suddivisi tra le paritarie e nelle sei sezioni allestite lo scorso anno alla comunale, che potrebbero anche diventare sette a settembre. «Tutto dipende dai numeri di iscrizioni; la scuola è predisposta per coprire fino a nove sezioni», dicono dal Comune. «Per chi ha scelto la comunale chiediamo una compartecipazione appena più elevata dell'adeguamento Istat: 10 euro in più al mese, che portano la retta a 130 euro al posto dei 120 dell'anno scorso», dice il sindaco Tomas Piccinini. «Per il secondo figlio si spenderanno 90 euro anziché 80». Rivista anche la compartecipazione al sostegno garantito alle paritarie.

«L'anno scorso abbiamo stanziato 694 euro all'anno per ogni bambino iscritto all'asilo parrocchiale. Quest'anno abbiamo dovuto rivedere la cifra a 580 euro per bambino. Una decisione presa con l'amaro in bocca, perché anche queste scuole garantiscono un servizio prezioso. Ma da Roma ci spiegano che non si tratta di scuola dell'obbligo e che quindi il servizio non è considerato essenziale», prosegue il primo cittadino.

Per le scuole dell'infanzia paritarie perdere gettito dai Comuni rappresenta però un colpo difficile da incassare, perché sono in ritardo cronico i contributi solitamente stanziati dallo Stato e dalla Regione.

E così di solito si coprono i costi delle bollette e degli stipendi degli insegnanti soprattutto con i fondi comunali.

Nell'ultimo consiglio regionale di fine luglio, il consiglio regionale riunito nella sede di Palazzo Ferro Fini ha approvato all'unanimità una mozione che impegna la Giunta regionale ad erogare urgentemente alle scuole per l'infanzia paritarie del Veneto il contributo a saldo per il 2013 e ad approvare il provvedimento di riparto 2014. «Che poteva essere portato a Palazzo Balbi (sede della giunta ndr.) subito dopo l'approvazione del previsionale, da marzo in poi.

Il provvedimento è necessario per garantire la programmazione dell'attività educativa e consentire alle scuole di andare in banca con un titolo creditizio da spendere, per ottenere anticipi. Ciò in un contesto in cui», osservava il consigliere veronese Stefano Valdegamberi, «l'intero settore dei servizi sociali veneti rimane costantemente al palo, ancora privo di una guida e di un assessore competente».



La vetrata d'ingresso della scuola materna comunale Zaccagnini di Mozzecane